

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale
00139 Roma - Via F. Miceli Picardi n. 20, int.5
Tel. 338.4231909 Fax 06.62204955
www.federmot.it

Il Presidente

Roma, 21 luglio 2016

Al Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

e p.c.

Al Presidente dell'ANM
Cons. Piercamillo Davigo

Signor Ministro,

mi corre l'obbligo di rappresentarle il crescente malcontento della categoria verso le scelte operate dal Governo nella gestione della delega legislativa riguardante la riforma della magistratura onoraria.

In disparte le più generali valutazioni critiche già formulate dall'ANM - e condivise dallo scrivente - in ordine alla linea seguita dal Governo sui temi della giustizia, mi limito a sottoporle alcune considerazioni più strettamente riferibili alla componente onoraria della magistratura.

Di macroscopica evidenza e di indifferibile urgenza rimane la questione economica.

Il Governo sembra fare proprio quel retaggio seicentesco che consentiva una giustizia accudita a titolo pseudo-gratuito.

Elaborata in epoche storiche in cui la magistratura onoraria era appannaggio di una casta selezionata su base censuaria e formata da funzionari al servizio della corona o del regime, la teoria della gratuità appare oggi non solo anacronistica, ma pacificamente incostituzionale in un ordinamento a vocazione democratica in cui il lavoro dei magistrati e dei funzionari dello Stato-apparato deve essere retribuito adeguatamente, per tutelare i cittadini dal rischio di interferenze che limitino l'indipendenza di chi esercita pubbliche funzioni.

Una retribuzione fissa inferiore alla quota annua di 36.000 euro non consente di rispettare tale parametro; e su tale assunto ci era sembrato di cogliere un Suo assenso, poi formalizzato in un Ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati, all'esito dell'approvazione della riforma della Magistratura Onoraria, approvato con il parere favorevole del Governo.

Abbiamo inoltre dovuto registrare le gravi carenze tecniche dell'unico decreto delegato pubblicato, riguardante la proroga dell'incarico dei magistrati onorari e le elezioni dei loro rappresentanti presso i consigli giudiziari in cui si è prevista l'individuazione delle date del 24 e 25 luglio per le relative consultazioni. P. Tuzioristico sembra ogni commento in ordine all'opportunità di indire comizi elettorali a ridosso delle ferie giudiziarie, con preavviso minimo, omettendo il rilascio delle necessarie disposizioni attuative (lacuna solo in parte colmata da circolari del Consiglio superiore della magistratura, organo cui non competerebbero, a rigore, poteri regolamentari attuativi di norme primarie).

In tale quadro di incertezza e approssimazione, emerge la notizia di stampa di una nuova "chiamata alle armi" in materia di immigrazione, previsione sulla quale gradiremmo essere informati e consultati preventivamente, attesa l'esperienza già maturata, potendo efficacemente contribuire al riassetto organico delle procedure connesse ai ricorsi per il riconoscimento dell'asilo politico.

Alla magistratura onoraria non si pensa, invece, con riferimento alle carenze ben note della Sezione Tributaria della Corte di Cassazione, le cui sorti il Governo vuole migliorare riassumendo magistrati ordinari in pensione, quindi ultrasessantacinquenni o ultra settantenni, essendo stati invece rottamati i Magistrati Onorari ultrasessantottenni addetti agli uffici di primo grado.

Evidentemente il Governo ritiene che l'efficienza cognitiva di un magistrato onorario sia antropologicamente differenziata in base alla funzione in precedenza ricoperta; ma come giustificare limiti anagrafici più elevati per i magistrati addetti alla cassazione rispetto a quelli previsti per i magistrati addetti a uffici di primo grado?

In Cassazione i magistrati onorari titolari di accertate competenze specialistiche potrebbero invece assolvere per lo meno a quei ruoli di studio e supporto che oggi sono accuditi da magistrati di ruolo diversi da quelli che compongono i collegi giudicanti.

Incerto appare anche il contegno del Governo rispetto al quadro di riferimento comunitario. Il Signor Ministro aveva giustificato l'urgenza della riforma parlamentare e la conseguente impossibilità di una maggiore e più frequente interlocuzione con le categorie interessate, rilevando la necessità di giocare d'anticipo la partita della riforma rispetto a eventuali condanne dell'Italia in sede unionale, per abuso dell'istituto del lavoro temporaneo e la disapplicazione del diritto alle ferie retribuite. Tale strategia avrebbe già dovuto consentire al Governo l'applicazione e il riconoscimento di quelle tutele già chiaramente evidenziate dalla Commissione Europea in risposta alle denunce ed ai reclami proposti da numerosi colleghi Magistrati Onorari invece di trincerarsi dietro una risposta evanescente alla stessa diffida proposta dagli associati Federmot nei confronti del Ministero della Giustizia.

Invece ci troviamo avanti ad una prima proroga unica, seppure quadriennale, e non è chiaro quanto e cosa si stia aspettando per disciplinare il diritto agli ulteriori tre quadrienni previsti dalla legge delega.

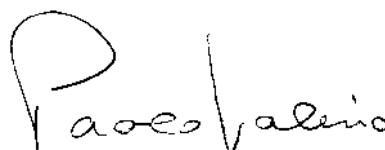
Quanto alle ferie, ci apprestiamo a svolgerne, anche quest'anno, di non retribuite, salva la reperibilità per i servizi non sottoposti a sospensione feriale; ma a ben vedere, parlare di retribuzione anche per il lavoro svolto nel restante corso dell'anno sembra inappropriato: difficile è infatti chiamare retribuito il lavoro svolto senza alcuna forma di previdenza, di assistenza, per non parlare dell'assenza di qualsiasi proporzione tra l'indennizzo accordato e la qualità e quantità del lavoro svolto, ormai pari ad oltre il 50% del contenzioso complessivo.

Confidiamo quindi che, in occasione del proprio rientro al lavoro, il 1° settembre, i magistrati onorari possano scoprire che nel corso dell'estate è entrato in vigore un decreto legislativo che, in attesa delle deliberazioni degli organi comunitari, accordi loro diritti retributivi e previdenziali minimi, peraltro già riconosciuti agli altri lavoratori a tempo determinato e, invero, anche a molti funzionari onorari, per i quali le risorse finanziarie per retribuire ferie e previdenza sono state sempre e giustamente reperite, benché si trattasse di decine di migliaia di parlamentari, consiglieri regionali, comunali e municipali, ministri, sottosegretari, sindaci, assessori regionali e comunali.

I magistrati onorari sono appena 4.500, ma possono con la propria opera risollevarne le sorti della giustizia italiana; ed è compito del Governo cogliere tale opportunità ponendoli in condizioni di farlo, prevedendo adeguati riconoscimenti che giustifichino e bilancino la pretesa accampata dal legislatore di pretendere da loro il raggiungimento di predefiniti standard produttivi.

Diversamente i magistrati onorari avranno valide ragioni di protesta e un interlocutore unico: quel Governo che ha insistito per approvare in tutta fretta una legge delega incompleta e ampiamente migliorabile alla quale, nondimeno, risulta ad oggi incapace di dare completa e tempestiva attuazione.

Paolo Valerio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Valerio'. The signature is written in a cursive, somewhat stylized script. The first letter 'P' is large and prominent, followed by 'aolo' and 'Valerio'.